

# La Donna che annuncia gli ultimi tempi

di Alessandro Conti Puorger

## Idee contrastanti sulla donna

Nel pensiero giudeo-cristiano di 20 secoli orsono vi è una duplice e contrastante idea che rende ambiguo l'elemento femminile.

Per la donna c'era una doppia visuale di cui una negativa in quanto secondo il racconto biblico era nella catena della tentazione promossa dal demonio e le furono riferiti atteggiamenti sospetti di superstizione, magia ed occultismo che provocarono nel periodo medioevale "la caccia alle streghe".

In parallelo, però, c'è una visuale positiva consolidata per la donna come apportatrice di qualità femminili della divinità sotto l'aspetto della *Shekinah* nell'ebraismo e della Chiesa, corpo di Cristo vivente, nel cristianesimo.

Questa visione oggettiva e paritaria con l'uomo che la dichiarò è "**ossa delle mie ossa e carne della mia carne**" (Genesi 2,23), cioè "è un me stesso", degna perciò in pienezza di dignità di partecipare del dono della vita, è premessa e promessa di una progressiva acquisizione di ruoli, di fatto sinora in fase di conquista, perché contrastati dall'egoismo maschilista.

Tornando alla visione negativa, ha influito, una ricorrente associazione tra la figura femminile e il demonio che risale alla storia biblica di Eva che fece smarrire Adamo nel giardino dell'Eden trasgredendo per prima al comando del Signore di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male.

Questo fatto fu fatto pesare dal maschilismo sulla donna per scusare l'uomo, che invece è parimenti inescusabile.

Le leggende della *qabbalah* poi evidenziano la presenza di una fantomatica prima moglie d'Adamo, Lilit con i poteri del male.

Per contro numerosi sono nella Bibbia casi d'esaltazione della figura femminile con esempi di grandi figure di donne:

- profetesse come Miriam,
- giudici come Debora,
- forti decise e sante come le matriarche e Rut,
- eroine come Giaele e Ester.

Le qualità della donna sono poi esaltate nel capitolo 31 del libro dei Proverbi che propone l'immagine della donna perfetta.

(Ved. "**Il marito della donna perfetta**" articolo in pdf in [www.Bibbiaweb.net/giuseppe.htm](http://www.Bibbiaweb.net/giuseppe.htm) )

L'allegoria dei profeti, a partire da Osea, dell'amore del Signore per Israele paragonato con quello del marito per la propria moglie, parrebbe poi implicare una società dove le donne fossero rispettate e occupassero posti importanti.

Ciò nonostante l'ebrea, in genere, era esclusa da gran parte della vita comunitaria, relegata fra le pareti domestiche, sottomessa al padre o al marito, con posti di secondo piano in sinagoga e nel Tempio.

L'ebraismo che guarda la Torah tra l'altro come guida razionale per gli individui e per il popolo comprende bene l'importanza del ruolo della donna in particolare in ordine a tre istinti o pulsioni:

- la conservazione di se stessi con l'alimentazione;
- la conservazione della specie con la procreazione;
- il desiderio di progredire coltivando mente e spirito.

Purtuttavia la donna di famiglia pare addetta però solo alle prime due di tali settori a cui veniva educata ed esercitata per tradizione da donne più anziane.

Alla donna era, infatti, precluso lo studio continuato della Torah, a meno che non fosse votata prima della pubertà al Tempio.

D'altronde una situazione di non piena parità riflesso del peccato reciproco della prima coppia si profila già nel racconto del libro della Genesi (3,16) quando Dio, dopo la caduta, *“Alla donna disse: Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà.”* Ricevevano quindi un'educazione tradizionale minima ed essenziale (un rabbino del Talmud affermava che era meglio bruciare la Torah che darla ad una donna).

I ragazzi più grandi erano normalmente affidati al padre che era tenuto ad iniziarli allo studio della Bibbia, mentre alle figlie dalla stessa madre erano insegnati il giudaismo e le responsabilità domestiche.

Nel giudaismo più ortodosso ancora oggi la donna ha un ruolo pubblico ristretto:

- non può diventare rabbino;
- non può divenire capo di una sinagoga;
- non può essere giudice;
- non può essere testimone in un tribunale religioso;
- non eredita proprietà se ha fratelli maschi.

Gli uomini possono praticare la poligamia, ma non le donne.

L'iniziativa del divorzio spetta all'uomo.

Le donne non sono obbligate religiosamente parlando alle mitzvot positive che sono da compiere in un tempo prefissato.

Di tale dicotomia che comporta una “diminuitio” per la donna si trova traccia in alcune dichiarazioni nelle lettere di San Paolo, 1 Corinzi 11,1-12; 14,34-35; 1 Timoteo 2,9-13.

La figura della “donna” è però rivalutata dai Vangeli che la rendono meritevole di una posizione preminente nella storia della salvezza.

Questi testi colgono una tensione che c'è nella Bibbia di esaltarla con l'uomo per ricostituire l'entità perfetta di Adamo che altri non è che la prima coppia potenzialmente perfetta pronta per essere assunta nella divinità.

Il peccato originale della prima coppia, infatti, non fu di voler divenire come Dio, ma di voler divenire il falso dio che s'immaginavano.

Presumero di conoscerlo, non desiderarono proseguire nella Sua conoscenza che sarebbe stata necessaria prima di decidere del proprio destino, ma dettero ascolto al demonio e credettero che Dio li volesse limitare.

Fu quel peccato, quindi, una mancanza di comunione tra loro stessi, tanto che subito s'accusarono a vicenda, e con Dio.

Fu quindi, una vittoria dell'egoismo che distrusse l'idea di collaborazione attiva che in sintesi è l'amore sponsale; ciascuno guardò a sé stesso, volendo divenire come Dio, ma nella misura della autosufficienza, mentre Dio è amore.

## **Il tempo della risurrezione**

Gesù Cristo ha aperto un tempo nuovo.

Questo tempo va dal giorno della sua risurrezione, la Pasqua del Signore, fino a quando ci sarà il suo ritorno in corpo, anima, spirito e divinità, in potenza e gloria, con i suoi angeli e i suoi santi.

Così ebbe a dire Lui stesso come riporta il Vangelo di Matteo: *“Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.”* (Matteo 24,30s)

Sarà a verificarsi la risurrezione per tutti, il giudizio e la fine del mondo.

Dice, infatti, San Paolo: "... *come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza.*" (1 Corinzi 15,22-24)

L'evento della "Risurrezione" avvenne dopo il sabato e pare consolidata la data dell'8 aprile del 30 d. C..

Sabato è anche il tempo in cui viviamo, quello dell'ultimo giorno della creazione. E' annunciato così un dopo al Settimo Giorno di questa creazione.

(Ved. "La durata della Creazione" [www.edicolaweb.net/lett006a.htm](http://www.edicolaweb.net/lett006a.htm) )

La risurrezione apre il "primo giorno della settimana", ma anche, il *Giorno Nuovo*, quello "fatto dal Signore" (Salmo 118,24) la Domenica eterna, l'ottavo giorno, il primo di una creazione nuova.

Sua Santità Benedetto XVI nell'omelia pronunciata nella Basilica di San Pietro durante la Veglia Pasquale del 7 aprile 2012 ha messo in evidenza, con queste parole, che la risurrezione apre una nuova dimensione per l'uomo:

**"Pasqua è la festa della nuova creazione.** Gesù è risorto e non muore più. Ha sfondato la porta verso una nuova vita che non conosce più né malattia né morte. Ha assunto l'uomo in Dio stesso. *Carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio*, aveva detto Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi 15,50. Lo scrittore ecclesiastico Tertulliano, nel secolo III, in riferimento alla risurrezione di Cristo e alla nostra risurrezione aveva l'audacia di scrivere: "Aviate fiducia, carne e sangue, grazie a Cristo avete acquistato un posto nel Cielo e nel regno di Dio" (CCL II 994). Si è aperta una nuova dimensione per l'uomo. La creazione è diventata più grande e più vasta. La Pasqua è il giorno di una nuova creazione, ma proprio per questo la Chiesa comincia in tale giorno la liturgia con l'antica creazione, affinché impariamo a capire bene quella nuova. Perciò all'inizio della Liturgia della Parola nella Veglia pasquale c'è il racconto della creazione del mondo ... due cose sono particolarmente importanti nel contesto della liturgia di questo giorno. In primo luogo, la creazione viene presentata come una totalità della quale fa parte il fenomeno del tempo. I sette giorni sono un'immagine di una totalità che si sviluppa nel tempo. Sono ordinati in vista del settimo giorno, il giorno della libertà di tutte le creature per Dio e delle une per le altre. La creazione è quindi orientata verso la comunione tra Dio e creatura; essa esiste affinché ci sia uno spazio di risposta alla grande gloria di Dio, un incontro di amore e di libertà."

E' quello della risurrezione di Cristo il *Giorno Ottavo* che, come dice l'Exultet che si canta all'apertura della veglia di Pasqua, è "**il giorno che non ha tramonto**", che non ha fine, è il Tempo Nuovo dei figli della risurrezione, dei figli della luce (1 Tessalonicesi 5,4-8; Romani 13,12-13), è il tempo dei battezzati nella morte del Signore, morti, sepolti e risorti con Lui, il tempo in cui s'espande il messaggio di Cristo e durante il quale la sua opera di redenzione prende possesso del mondo intero con l'apporto della natura divina che s'effonde con il suo Santo Spirito che va dove e come vuole.

Sant Agostino, il vescovo d'Ippona, in una sua omelia, proprio nel giorno dell'ottava di Pasqua (Disc. 8 1, 4; PI 46, 838. 841), ebbe a dire:

“Rivolgo la mia parola a voi, bambini appena nati, fanciulli in Cristo, nuova prole della Chiesa, grazia del Padre, fecondità della Madre, pio germoglio, sciame novello, fiore del nostro onore e frutto della nostra fatica, mio gaudio e mia corona “...“ quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo, né Greco; non c'è più schiavo, né libero; non c'è più uomo, né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.” (Galati 3, 27s)

Sepolti insieme con Cristo nella morte e risuscitati dai morti sono, infatti, i battezzati pronti così per camminare in una vita nuova (Romani 6, 4) come pellegrini lontani dal Signore al quale tendono.

Quella omelia prosegue così:

“Oggi ricorre l'ottavo giorno della vostra nascita, oggi trova in voi la sua completezza il segno della fede, quel segno che presso gli antichi patriarchi si verificava nella circoncisione, otto giorni dopo la nascita al mondo. Perciò anche il Signore ha impresso il suo sigillo al suo giorno, che è il terzo dopo la passione. Esso però, nel ciclo settimanale, è l'ottavo dopo il settimo cioè dopo il sabato, e il primo della settimana. Cristo, facendo passare il proprio corpo dalla mortalità all'immortalità, ha contrassegnato il suo giorno con il distintivo della risurrezione.”

La redenzione di Cristo avviene nei modi più impensabili per sua diretta iniziativa, ma anche in attuazione obbediente al suo esplicito incarico ad opera dei discepoli di Gesù che lo Spirito d'illuminazione hanno ricevuto col battesimo, Spirito che continuamente viene alimentato con gli altri sacramenti.

Cristo è Risorto e salito al cielo, ma da risorto vive in cammino nel mondo attraverso i figli nati dalla sua stessa madre, Maria che è madre della Chiesa, quindi, madre dei cristiani che sono fratelli di Lui e costituiscono il corpo visibile in terra di Cristo Gesù.

Al momento opportuno, che solo Dio sa quando sarà, il Messia atteso dagli Ebrei, che altri non è se non il Risorto in persona, tornerà in potenza e gloria sulla terra ed estenderà la risurrezione finale a tutti gli uomini, quindi, vi sarà il giudizio e la fine dell'esistenza dell'umanità in questo mondo.

## Questo è il tempo della Donna

E' perciò questo, dalla risurrezione di Cristo ad oggi, il tempo in cui è “INIZIATA LA RISURREZIONE NEL MONDO”.

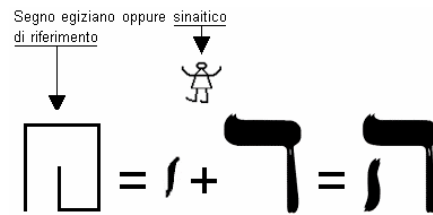
Proviamo a scrivere questo concetto con le lettere ebraiche, ricordando però che ciascuno dei 22 segni di tale alfabeto è anche un'icona.

Al riguardo attingerò dai miei articoli [www.edicolaweb.net/lett003a.htm](http://www.edicolaweb.net/lett003a.htm) “**Parlano le lettere**”, dalle le schede dei significati grafici delle 22 lettere nella colonna a destra della home del mio sito [www.BibbiaWeb.net](http://www.BibbiaWeb.net) nonché da “**Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia**” [www.Bibbiaweb.net/lett082a.htm](http://www.Bibbiaweb.net/lett082a.htm) per cui:

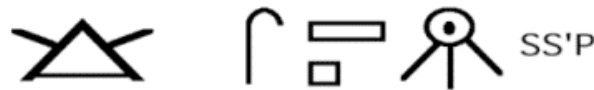
- **א** 'alef, numerale 1, in egiziano un falco, l'Horus, è l'Unità, l'Unico, l'Unigenito, il primogenito, l'inizio, l'origine, l'iniziazione, il primo, il principio, l'iniziatore, l'iniziazione.



- **ה** hé, numerale 5, è un recinto aperto, un campo, un giardino, il mondo da Lui creato, ci parla di entrare e di uscire e di aprire, di un fuori.



- **ש** S'in e **Shin**, numerale 300, ha tre fiamme è un fuoco, è luce, è ardore, un calore, ci parla di illuminazione, della Sua Risurrezione, ma anche delle fiamme dello Sheol. Nel sinaitico sembra di scorgere il sole che nasce dietro il monte.



In egiziano accendersi", "rischiarsi", "il bianco", "il brillante", "il luminoso", si indica così come la seconda figura ove il sole con tre raggi è il determinativo che serve a puntare l'attenzione su questa manifestazione.

In definitiva collego alle parole le lettere di cui sopra ed ottengo:

NEL MONDO **ה** LA RISURREZIONE **ש** INIZIA **ש**

In tal modo sono esaltate quelle tre lettere **ה ש ש** che definiscono la parola ebraica "Donna = *Ishah*" **ה ש ש** o anche "moglie" che diviene un acronimo che ben sintetizza questo tempo.

Questo, appunto, è il tempo della Donna!

Perché era importante ed atteso questo tempo?

Il libro della Genesi al capitolo 2,21-23 propone, tra l'altro, che "... *il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo **א ת נ**, una donna e la condusse all'uomo **א ת נ**. Allora l'uomo **א ת נ** disse: Questa volta carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo **ש י נ** è stata tolta.*"

Dio fece addormentare Adamo **א ת נ**, la prima coppia di un maschio e di una femmina (Genesi 1,27), la progenitrice dell'umanità, e presentò dopo aver fatto vedere gli animali e il loro comportarsi, alla coppia una figura nuova, la **ה ש נ** la Donna/Moglie, ma anche il Uomo/Marito **ש י נ**. (Ved. "Lo sposo della coppia nel matrimonio, rovelo ardente" [www.Bibbiaweb.net/lett084a.htm](http://www.Bibbiaweb.net/lett084a.htm))

Il torpore che comporta uno stato di sogno è come la dissolvenza che oggi usano i registi dei film e sta ad indicare come una visione prospettica della realtà, nel caso specifico profetica.

Questo Adamo, figura profetica della coppia di una famiglia perfetta (Ved. "Famiglia santa, sorgente dell'uomo nuovo" [www.Bibbiaweb.net/lett105a.htm](http://www.Bibbiaweb.net/lett105a.htm)), guarderà la propria realtà in un altro modo, non più di maschio e femmina caratteristica

del comportamento animale, ma di uomo = marito e di donna = moglie, "...non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù." (Galati 3,28)  
Questa coppia perfetta genererà la stirpe degli uomini nuovi.

## Si attendeva il figlio perfetto

La storia della creazione si era come interrotta.

C'era stato un evento che pareva l'avesse fermata, eppure: "**Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.**" (1 Corinzi 1,16)

Era, infatti, atteso "il Figlio dell'Uomo" il *ben 'adam בן אדם* il figlio della prima coppia perfetta quello che forse sarebbe dovuto nascere se non ci fosse stata la trasgressione della prima coppia.

Erano invece nati degli *'anosh אנוש* degli esseri che s'infermano da *אנוש* infermarsi.

"... che cosa è mai l'uomo *אנוש* perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo *בן אדם*, perché te ne curi?" (Salmo 8,5)

Questo Salmo 8 è molto breve, 10 versetti in tutto, recita così:

**1** Al maestro del coro. Su: I torchi. Salmo. Di Davide. **2 O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, 3 con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. 4 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, 5 che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? 6 Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. 7 Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: 8 tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, 9 gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. 10 O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

Questo Salmo 8, pur se sinteticamente, in forma criptata, letto con le lettere come icone come ho accennato prima con le regole e i criteri di "**Parlano le lettere**" [www.edicolaweb.net/lett003a.htm](http://www.edicolaweb.net/lett003a.htm) , racconta tutta una storia.

Faccio notare che vi sono due versetti che in italiano sembrano identici, l'8,2a e l'8,10, ma in ebraico non è così: vi sono, infatti, due lettere diverse che consentono una diversa lettura con i segni.

8,2a יהוה אדנינו מה אדיר שמך בכל ארץ

8,10 יהוה אדנינו מה אדיר שמך בכל ארץ

Riporto comunque la decriptazione tutta di seguito senza dimostrazione.

**Salmo 8,1** Con il serpente nei viventi l'angelo (ribelle) scese a chiudersi, dall'alto entrò nel cammino. Alla fine si riporterà l'integrità in questi. Li cambierà il Potente per amore.

**Salmo 8,2** Di IHWH dalla nube il Figlio un giorno uscirà. In un primogenito per aiutare sarà nel corpo. Accenderà in un vivente la rettitudine dentro una sposa in terra. Di una donna il corpo sceglierà. L'energia entrerà con lo splendore. La rettitudine dall'alto uscirà dei cieli.

**Salmo 8,3** Nella madre il Verbo sarà in azione a recare la potenza. Dal Potente sarà tra i viventi a recarsi. Sarà l'energia a riversare nei giorni. Sarà in segreto da una prescelta. Si vedrà da questa guizzare dal seno. L'energia giù porterà in un corpo. Dal corpo sarà di una sposa alla luce in una famiglia che sarà stato a scegliere. Nel primogenito si porterà. Sarà dentro a portarsi in un uomo; l'allatterà la madre.

**Salmo 8,4** La rettitudine sarà dell'Unico nel corpo di un primogenito entrare. Uscirà alla luce dalla madre chi fu la rettitudine in seno ad accenderle, Uscerà l'Unigenito giù in una casa nel tempo a stare uno retto. Lancerà l'annuncio una stella che sarà tra i viventi una donna dal corpo la rettitudine a recare. Inviati angeli l'indicheranno in campo aperto.

**Salmo 8,5** Dai viventi uscirà l'origine che li inferma. La rettitudine sarà a finirla. Colpirà la rettitudine nei corpi l'angelo che si portò e per il Figlio dell'Uomo retti saranno tutti. La punizione all'angelo porterà.

**Salmo 8,6** Porterà dalla croce dal chiuso da un foro nel corpo che gli aprirà un'asta con l'acqua in azione dal cuore la divinità. Al mondo sarà la madre a portare che a spegnere recherà l'essere impuro. Generazioni per il Crocifisso sentiranno amore. In un corpo/popolo ad entrare si porteranno.

**Salmo 8,7** Il Crocifisso in vita risorto sarà. Potente uscirà. Si riporterà a casa vivo. Lo vedranno luminoso essere. Gli sarà stata d'aiuto la forza della rettitudine. Per tutti la risurrezione dal Crocifisso uscirà alla fine. Dalle tombe tutti i corpi in cammino potenti sarà a riportare.

**Salmo 8,8** Giù con gli angeli Lui, del Potente il Verbo, sarà dalle piaghe la potenza ai viventi a recare. Scorrerà la vita dentro. Usciranno dalla morte. La risurrezione in aiuto ci sarà.

**Salmo 8,9** Su il Verbo col corpo nei cieli li porterà. Li aiuterà nel cammino che ci sarà per uscire. Gli staranno in seno. Li ricreerà. Nel corpo li racchiuderà, li porterà tutti dai giorni alla Vita.

**Salmo 8,10** Da IHWH sulla nube il Figlio porterà i viventi ad entrare. Alla nube lancerà il Risorto i viventi retti. **A casa la sposa nella luce salirà**

Ora nei riguardi di Adamo:

- l'ebraismo ed in particolare la *Qabbalah*, cioè "la dottrina ricevuta o tradizione", propone la figura dell'*Adam Kadmon* l'essere divino di luce che fu il modello della creazione dell'uomo.
- il cristianesimo, in forza dell'esperienza di Cristo risorto, afferma che Adamo è figura di Cristo e della Chiesa.

San Paolo, infatti, al riguardo propone:

- "...**Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.**" (Romani 5,14b)
- "...**il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.**" (1 Corinzi 15,45)

Ecco che ci si attende che questa donna che esce da Adamo sia profezia di un evento nello spirito che si verificherà anche alla venuta dell'ultimo Adamo.

Era, quindi, atteso che da Adamo אָדָם, la prima coppia, originasse una donna, la sposa:

- “Originerà אָדָם con l’aiuto אָדָם dell’acqua אָדָם”.

- “originerà אָדָם col sangue אָדָם”;

- “originerà אָדָם una simile (אָדָם) אָדָם”.

Nel racconto della crocifissione il Vangelo di Giovanni, scritto dal discepolo che fu testimone della risurrezione, propone un particolare che gli altri, non presenti, non avevano colto:

“... uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco,  
e subito **ne uscì sangue e acqua.**” (Giovanni 19,34)

Questo fatto è proposto al lettore dal “discepolo che Gesù amava” con una particolare tensione:

“Chi ha visto ne dà **testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.**” (Giovanni 19,34s)

Come a dire “E’ proprio vero!”

Si è verificato quello che accadde per Adamo e che racconta la Genesi!

Un vero e proprio parto con sangue ed acqua.

E’ nata la sposa di Cristo, è nata la Donna אִשָּׁה.

Il Cristo la chiamerà Donna ‘ *issha* come la chiamò il primo Adamo, che poi dopo il peccato (Genesi 3,20) le cambiò il nome in Eva.

Quello fu il primo frutto nato dall’albero della vita che è la croce di Cristo.

Mancava solo il riconoscimento di Lei da parte di Lui.

Questo è “*ossa delle mie ossa e carne della mia carne*” ossia questa è come me e ciò puntualmente avverrà al risveglio.

## **Le nozze dell’Agnello e la coabitazione**

Al risveglio, il Risorto, infatti, andrà nel cenacolo dove aveva celebrato, con la cosiddetta ultima cena la festa nozze con la fidanzata, i suoi discepoli, la Chiesa nascente, in cui le presentò la *Ketubah* in cui regalava la nuova alleanza.

Là, nel cenacolo, avverrà il riconoscimento, soffierà il suo Spirito e le darà il mandato.

Giovanni nel suo Vangelo in tale occasione pone in evidenza proprio il fianco del Signore che è stato aperto, fianco che in ebraico ha lo stesso termine con cui si traduce costola, che in effetti sarebbe da un lato.

Con ciò pare proprio voler esaltare il fatto che i suoi discepoli sono il frutto del suo costato a cui tutti debbono riconoscersi originati come Chiesa:

“*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: **Pace a voi!** Detto questo, **mostrò loro le mani e il fianco.** E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: **Pace a voi!** Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Detto questo, **soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo.** A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: Abbiamo visto il Signore! Ma egli disse loro: Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo **fianco**, io non credo. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche*



Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: **Pace a voi!** Poi disse a Tommaso: **Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!**" (Giovanni 20,19-27)

(Ved. articolo pdf in [www.Bibbiaweb.net/messia.htm](http://www.Bibbiaweb.net/messia.htm) "Le parole del Risorto, lettera per lettera")

Sono quei 50 giorni tra la risurrezione e la Pentecoste i giorni della coabitazione e della conoscenza dello sposo con la sposa.

C'è un vero e proprio rapporto nella carne:

- mangiano assieme "Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; 43egli lo prese e lo mangiò davanti a loro." (Luca 24,42s)
- si possono addirittura toccare come mette in evidenza il racconto sopra riportato dell'incontro con Tommaso.

## Il compito della sposa

Il libro della Genesi, poi, col racconto nel paradiso terrestre della caduta della prima coppia tentata dal serpente, mette in chiara opposizione il serpente stesso e la donna.

Accadde, infatti, che dopo la trasgressione provocata dalla istigazione del serpente "... il Signore Dio disse al serpente: Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

**lo porrò inimicizia fra te e la donna,**

**וְאֵיבָה אֶשְׂרִית בֵּינֵךְ וּבֵין הָאִשָּׁה**

fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno." (Genesi 3,14s)

Quelle lettere ebraiche lette come icone stanno a dire:

"Si porterà ו l'Unico א.

Sarà י dentro ב ad entrare ה in una donna (ה)ש א .

Gli sarà י da arca (ה)ת ב.

Sarà י per ucciderlo (ה)ך נ a portarsi ו dentro ב ove sta י l'angelo ו (ribelle).

Entrerà ה dell'Unico א il fuoco ש nel mondo ה."

Questo fuoco è la risurrezione!

Certamente da una donna nascerà la stirpe, quella del Messia, che vincerà il serpente, il male e la morte.

Da questa Donna = *Ishah* ה ש א "il primo א dei risorti ש uscirà ה".

Gesù nel Vangelo di Matteo con "In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui." (Matteo 11,11) attesta tra l'altro che:

- la stirpe attesa, si presenterà solo dopo la data di nascita di Giovanni; Gesù, infatti, ha sei mesi più di lui ("Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile..." Luca 1,36);
- questa stirpe viene dal cielo oltre che da una Donna.

Gli antichi ebrei, in special modo i farisei, come del resto fanno trapelare gli autori del Nuovo Testamento, erano particolarmente attenti alle singole lettere ebraiche, che sono l'elemento base indivisibile della Torah essendo le lettere

singole gli atomi formativi di quei sacri scritti base di concetti oltre che dei numeri.

In [www.edicolaweb.net/lett011s.htm](http://www.edicolaweb.net/lett011s.htm) "Numeri nei Vangeli e nell'Apocalisse: Annunci del Messia" ho messo in evidenza, come in special modo nel Vangelo di Matteo, ritenuto dagli studiosi di questioni bibliche destinato ai primi fedeli provenienti dal ceppo ebraico, e nei testi che la tradizione attribuisce all'apostolo Giovanni - il IV Vangelo e l'Apocalisse -, si trovano spaccati ed approcci di tipo particolare propri del tempo che fanno trapelare, ad esempio, l'uso della "gimatria", che poi tanto sviluppo ebbe con la *Qabbalah* nel Medioevo; si pensi alle genealogie con i tre volte n°14 di Matteo, i 153 grossi pesci, il 666, i 144.000 ecc.

Ciò premesso, c'è un passo riportato dai tre Vangeli sinottici in cui l'idea della moglie = donna **ה ש נ** richiama proprio l'evento della risurrezione.

Ciò è proposto prendendo come occasione una domanda capziosa fatta a Gesù dai sadducei che non credevano nella risurrezione dei morti.

Leggevano infatti le scritture senza considerare la tecnica che usavano i farisei che credevano alla risurrezione perché evidentemente la deducevano anche con letture particolari dei testi della Torah .

I rabbini nel Talmud, infatti, usavano la tecnica "*al tikrei*" non leggere - per dare al testo ormai vocalizzato della Bibbia una diversa vocalizzazione o una diversa forma ortografica rispetto alla forma usuale.

L'uso dell'*al tikrei*, infatti, non esclude altra lettura del testo e, perciò, si può correttamente definire come "*non leggere questo passo solo in modo usuale, ma anche in altro modo.*"

Tale procedimento permette così una nuova interpretazione, perfino quando le leggi della grammatica e della sintassi della lingua ebraica rendono necessaria la sola lettura tradizionale.

L'uso di questa tecnica trae origine dal verso "*Dio ha detto questo una volta, ma io ho ascoltato questo due volte*" (Salmo 62,12) cioè che le parole della Bibbia ebraica si prestano a significati diversi di quello tradizionale." (Diz. Unterman)

Questo è il racconto di quel fatto che si legge in Matteo 22,23-30 con paralleli in Marco 12,19-25/ e in Luca 20,27-36:

*"In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposterà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta. E Gesù rispose loro: Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo."*

Di fatto, nel Regno dei cieli, che inizia in terra per i seguaci di Gesù, "*Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!*" (Luca 17,21) , come dice San Paolo in Galati 3, 27s: "*...non c'è più uomo, né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.*"

Tutti sposati col Signore!

Il pensiero che è iniziato il “tempo della donna” si ricava dai Vangeli e viene concluso dall’Apocalisse.

Esaminiamo ora gli episodi più importanti ove viene evidenziata la figura della “Donna”.

### **La Donna delle nozze di Cana**

Il Vangelo di Giovanni propone l’inizio del ministero terreno del Messia al momento in cui Gesù di Nazaret esordisce con i suoi segni proprio in occasione di un banchetto di nozze, avvenuto a Cana di Galilea.

In tale brano, tra l’altro, si viene sorpresi dal fatto che Gesù si rivolge alla madre chiamandola “Donna”, termine insolito da parte di un figlio alla madre, che però si può illuminare con riferimento agli eventi precedentemente evidenziati nel libro della Genesi in cui è citata per le prime volte la parola donna.

Quel Vangelo racconta in questo modo l’avvenimento:

*“Il terzo giorno vi fu **una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno vino. E Gesù le rispose: Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora. Sua madre disse ai servitori: Qualsiasi cosa vi dica, fatela. Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: Riempite d’acqua le anfore; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto. Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua - chiamò lo sposo e gli disse: Tutti mettono in tavola il vino buon all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il **vino buono finora**. Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; **egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.**”*** (Giovanni 2,1-11)

Per comprendere meglio questo passo è da portarsi alla conclusione del paragrafo precedente dello stesso Vangelo.

Lì Natanaele così si rivolge a Gesù

**“Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d’Israele!”** (Giovanni 1,49)

Gesù, di fatto, in quella occasione conferma d’essere il Figlio dell’uomo, cioè di ‘Adam, quello atteso dalla prima coppia ‘*aish - ‘isshah* se non fosse inciampata negli intrighi tesi dal maligno.

L’atteso, quindi, il figlio della “Donna”.

Da Donna **א** **ש** **נ**, infatti, “L’Unico **נ** sorgerà **ש** nel mondo **א**”

In quella occasione dell’incontro con Natanaele Gesù ricorda il sogno di Giacobbe di Genesi 28,10-17 con queste parole: *“In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo.”* (Giovanni 1,51)

In effetti Uomo ‘Adam, com’è correttamente da interpretare non è il maschio, ma la prima coppia, quindi il termine il Figlio dell’Uomo è il figlio perfetto della prima coppia perfetta.

Se s’associa questo pensiero alla profezia della Genesi sulla Donna e sulla stirpe evidentemente messianica che schiaccerà la testa al male (Genesi 3,14s) l’indicazione diviene particolarmente chiara.

Quella è la Donna, sua madre, e Lui Gesù è la stirpe eletta.

Di conseguenza, è da tenere presente, che il “Messia”, con tutta la potenziale attesa di Lui per un ebreo, con la madre e i discepoli, che poi costituiranno la Chiesa nascente, è presente come invitato a quel banchetto di nozze a Cana. In questo contesto è da inquadrare il fatto che **“la madre di Gesù gli disse: Non hanno vino. E Gesù le rispose: Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora.”**

Sì, il Messia avrebbe sposato l’umanità in un banchetto nuziale finale, ma questo non era ancora quel banchetto, molti eventi dovevano prima attuarsi, perciò non **“Non è ancora giunta la mia ora.”**

Quella parola rivolta a Maria, “Donna”, che in ebraico può voler dire anche “moglie”, è sintomatico del pensiero profetico di uno spotalizio che implicherà Maria e i discepoli di Gesù, figura, infatti, della sposa, la Chiesa del Messia.

Non era l’ora del banchetto finale, ma era giunta però l’ora di iniziare i segni che avrebbero manifestato la sua gloria, infatti, aveva già iniziato a raccogliere discepoli attorno a sé.

Puntuale, infatti, il Vangelo sottolinea **“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù.”** (Giovanni 2,11a)

## La testimone della risurrezione

Tutti e quattro i Vangeli canonici, pur se presentano racconti con alcune differenze, sui primi episodi dopo la risurrezione di Gesù, sono concordi sul fatto che i primi testimoni di tale evento furono donne.

Cosa insolita per quell’epoca di spiccatamente maschilista, come si ritiene fosse l’ebraismo antico!

Per contro è una informazione che fa implicitamente pensare ad una comunicazione debole, politicamente poco corretta e quindi già di per sé poco credibile.

Questo riferimento alle donne per un annuncio così importante e serio, è proprio voluto come se appunto dietro a questo tipo di messaggio non ci fosse che la pura verità di un fatto.

S’intravede poi la presenza di un pensiero forte che vuole essere trasmesso e che era comprensibile ai cultori della parola del tempo.



Tutti i Vangeli, quale primo testimone del sepolcro vuoto citano donne e tra queste Maria di Magdala o Maddalena, Giovanni indica solo lei e Marco precisa che comunque lei fu la prima a cui Gesù si manifestò.

Questi sono i brani relativi:

- **Matteo 28,1- 9**, due donne di cui una è Maria di Magdala.

**“Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si**

pose sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. **L'angelo disse alle donne:** Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. **È risorto**, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: **È risorto dai morti**, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto. Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, **le donne** corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, **Gesù venne loro incontro** e disse: Salute a voi! Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.”

- **Marco 16,1-11**, tre donne di cui una è Maria di Magdala con la precisazione che fu la prima a vedere Gesù risorto;

“Passato il sabato, **Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome** comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, **il primo giorno della settimana**, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro? Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. **È risorto**, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto. Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, **Gesù apparve prima a Maria di Màgdala**, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto.”

- **Luca 23,55-24,10**, varie e cita Maria di Magdala;

“**Le donne** che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. **Il primo giorno della settimana**, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. **Le donne**, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è **risorto**. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno. Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano **Maria Maddalena**, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.”

Ciò viene ribadito in Luca 24,22-24 nell'ambito del racconto dei discepoli di Emmaus: “Ma alcune **donne**, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto

le **donne**, ma lui non l'hanno visto.”

- **Giovanni 20,1.2 e 2,11-18**, indica solo Maria di Magdala ed esalta il discorso facendola chiamare “DONNA” dagli angeli e da Gesù stesso;  
“Il primo giorno della settimana, **Maria di Màgdala** si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!...**Maria** invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide **due angeli** in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: **Donna**, perché piangi? Rispose loro: Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: **Donna**, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo. **Gesù le disse: Maria!** Ella si voltò e gli disse in ebraico: **Rabbunì!** che significa: **Maestro!** Gesù le disse: **Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: Ho visto il Signore! e ciò che le aveva detto.”**



Maria di Magdala, invero, ha un nome, affascinante che nell'ebraismo ricorda tanti eventi

Oltre ad avere avere lo stesso nome della madre di Gesù, Maria, ha quello della profetessa Miriam che, dopo la portentosa apertura del Mar Rosso, cantò l'inno d'esultanza “**Precipitò nel mare cavallo e cavaliere.**” (Esodo 15,21)

(Ved. articoli in pdf [www.Bibbiaweb.net/vangeli.htm](http://www.Bibbiaweb.net/vangeli.htm) “Le Miriam della Bibbia e nella tradizione” - I e II Parte)

Ella fu così simbolo di quel evento, l'annunciatrice della vittoria sulla schiavitù d'Egitto e dal Faraone, antonomasia di tutte le schiavitù,

Dio, prima che si verificasse il fatto miracoloso dell'apertura del mare, al capitolo 14 del libro dell'Esodo aveva detto a Mosè:

- 14,2 “davanti a Pi-Achirot, tra **Migdol** e il mare, davanti a Baal-Zefon; di fronte ad esso vi accamperete presso il mare”;
- 14,4 “io dimostrerò la mia **gloria** contro il faraone”;
- 14,17 “Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia **gloria** sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.”;
- subito dopo spiega 14,18 “Gli **Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria** contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri.”

Ecco che quando Dio manifesta la sua gloria agli Egiziani, gli stranieri, lo vennero a sapere e avranno potuto conoscere e temere il Signore, grazie a qualcuno di quell'avanposto Migdol "torre" che sarà stato spettatore dell'evento; evidentemente c'era una fortificazione sulla via per l'Egitto da est e alle porte del deserto di Sur.

(Ved. "La risurrezione dei primogeniti" [www.edicolaweb.net/lett001s.htm](http://www.edicolaweb.net/lett001s.htm) )

Torniamo a Maria di Magdala!

Questa donna oltre al nome Maria che evoca quei pensieri, ha in più l'indicazione del paese da cui proveniva, Magdala, in ebraico *Migdal*, מגדל, che appunto significa torre.

Oggi è una cittadina israeliana sulla sponda occidentale del lago di Tiberiade. (Nel 2009 gli archeologi israeliani vi hanno rinvenuto la più antica raffigurazione della *menorah*, candelabro a sette braccia, in un'incisione che risale al periodo del Secondo Tempio, duemila anni fa.)



Questo nome Magdala, però portava gli ebrei del tempo, profondi conoscitori della Bibbia, subito ad un'altra località a quel Migdol, del citato nel versetto Esodo 14,2, davanti al mare di Canne ove avvenne il miracolo fondante dell'ebraismo.

Si aprirono le acque... e , di fatto, nacque il popolo d'Israele.

La parola Migdal, poi, porta alla mente il termine ebraico di "gloria" *gadol* גדול quella manifestata da Dio con quel "glorioso" miracolo col suo braccio poderoso.

Il nome Maria di Magdala riassume in sé sinteticamente il simbolo di un nuovo intervento divino, portentoso più del primo, con la risurrezione del primo uomo che attesta in modo eclatante e inconfutabile l'esistenza di Dio e l'assunzione dell'umanità nella divinità.

E' questo evento, l'apertura del mare della morte, la risurrezione del primo uomo, la risurrezione del Signore!

Si pensi a quante volte i Vangeli con riferimento a Gesù, parlano di gloria, glorificare, glorificato, glorioso ecc..

Così il nome di Maria di Magdala è profetico.

E' la donna che inizia il tempo nuovo e che smuoverà col suo annuncio i pagani ad accogliere la buona novella.

La tradizione, infatti, porta Maria di Magdala a sbarcare in Spagna come missionaria annunciatrice del Vangelo (Jacopo da Varazze del XIII sec.d. C. nella *Legenda Aurea*.)

## **La donna sotto la croce**



Il Vangelo di Giovanni dopo aver messo in risalto che sotto la croce di Gesù crocifisso tra le pie donne c'erano le tre Marie riporta questo episodio.

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: **Donna**, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quella ora il discepolo l'accolse con sé.”* (Giovanni 19,25-27)

Faccio ora un parallelo con un altro sacrificio.

Sul monte Moria, là, vicinissimo al Golgota, avvenne quanto narra il libro della Genesi al capitolo 22, il cosiddetto “sacrificio d'Isacco”.

Isacco, da adulto, consenziente, invero si fece legare dal padre Abramo e fu messo sul una pira preparata come altare per essere innalzato come olocausto a Dio che aveva richiesto questo sacrificio ad Abramo.

Isacco però di fatto fu restituito al padre come risorto perché Dio fermò la mano armata del coltello di selce mentre stava per sacrificarlo.

In luogo di Isacco fu là sacrificato l'ariete che Dio fornì in cambio e che Abramo, lì vicino, vide impigliato con le corna in un roveto.

Da quel momento ovviamente per entrambi Isacco e Abramo il rapporto non fu più quello di prima e la loro comunione fu certamente nuova, basata sulla comune esperienza che Dio c'era e li amava entrambi.

Lo stesso, penso si possa dire, del loro rapporto con Dio.

Ora, sostituiamo:

- ad Abramo il padre nella fede, Maria la madre della fede,
- all'ariete impigliato nel roveto, il figlio Gesù con la testa tra le spine della sua corona sull'altare della croce;
- a Isacco figlio di Abramo che doveva essere ucciso, il discepolo che Gesù amava e che impersona l'umanità peccatrice che Gesù, agnello senza macchia ha sostituito per la salvarla.

Maria riceve sotto la croce un segno di risurrezione.

In luogo di Gesù ebbe un figlio nuovo, il primo dei futuri risorti, che sta ad indicare la nuova stirpe dei fratelli di Gesù, i cristiani, figli della stessa madre Maria, destinati a continuare la lotta per schiacciare la testa al serpente.

Lei è la madre della nuova generazione chiamata a schiacciare la testa al serpente e rimane su questa terra a continuare l'opera del Figlio, con figli che hanno lo stesso Spirito ricevuto sotto la croce che sono tutti quelli che sono amati da Lui e che accettano il suo amore.

*“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: **Ho sete**. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: **È compiuto!** E, chinato il capo, consegnò lo spirito.”* (Giovanni 19,28-30)



Potrei citare le scritture sulla “sete” profetiche, ma qui interessa considerare come quelle parole dette subito dopo la consegna del figlio nuovo alla madre e viceversa sono una conseguenza diretta.

**Aver sete** in ebraico è **צמא** *samah* .

Compiere, rendere perfetto in ebraico viene dal radicale **כ ל ל**.

A questo punto il senso è “scesa **צ** la Madre **ג**, inizia **א** il compimento **כ ל ל**.”

## **La donna che fa gioire il Padre e il marito**

Vi è un capitolo nel 1° libro di Samuele, il 25, veramente interessante che ci presenta una donna preziosa.

La donna si chiama Abigail **אבגיל**, in ebraico “il padre **אב** ha gioito **גיל**” o “esultanza del padre”.

La donna era assennata, quindi intelligente, saggia, ma anche di bell’aspetto, il che non guasta.

Era però la moglie **אשה** di un uomo ricco che aveva tremila pecore e mille capre, si chiamava Nabal **נבל** le cui lettere portano al termine stolto, pazzo, empio e questo nome rispecchiava proprio il suo modo di essere.

Il marito infatti era rude e di brutte maniere, soprattutto stolto, il che fa arguire che s’erano trovati sposati, come era uso del tempo, per decisione dei genitori.

Davide era fuggito da Saul che era invidioso di lui e con i suoi fedeli viveva esule in terra di Moab.

Invece di vivere di brigantaggio aveva protetto dai nomadi i pastori e le bestie di Nabal quando erano a cercare pascoli.

Nabal stava facendo la festa della tosatura e Davide mandò dei suoi uomini perché Nabal lo aiutasse con qualche scorta di cibarie.

Negando l’aiuto Nabal si comportò da stolto.

Non valutò le ritorsioni che David avrebbe potuto mettere in atto e che, infatti, sentito il racconto dei suoi uomini aveva deciso in cuor suo contro di lui.

Davide decise così di farsi giustizia con le sue mani e mosse con 400 dei suoi uomini per distruggere la casa di Nabal, discendenza, servitù e proprietà.

Alcuni servi di Nabal, che avevano compreso la gravità di quel rifiuto contro gente che veramente li aveva aiutati quando erano fuori col bestiame, parlarono con la moglie e questa subito decise di porre rimedio senza nemmeno informare il marito.

Il racconto che riporto secondo l’ultima traduzione C.E.I è chiaro su tatto, sensibilità, accortezza e intelligenza di Abigail, doti di una collaboratrice ideale che ogni uomo fortunato riconosce tra le doti più belle della propria moglie.

*“1 Samuele morì, e tutto Israele si radunò e fece il lamento su di lui. Lo seppellirono presso la sua casa a Rama. Davide si alzò e scese verso il deserto di Paran. 2 Vi era a Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge. 3 Quest’uomo si chiamava Nabal e sua moglie **Abigail. La donna era assennata e di bell’aspetto**, ma il marito era rude e di brutte maniere; era un Calebite. 4 Davide nel deserto sentì che Nabal era alla tosatura del gregge. 5 Allora Davide inviò dieci domestici; Davide disse a questi domestici: Salite a Carmel, andate da Nabal e chiedetegli a mio nome se sta bene. 6 Voi direte così al mio fratello: Pace a te e pace alla tua casa e pace a quanto ti appartiene! 7 Ho sentito appunto che stanno facendo per te la tosatura.*

Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non abbiamo recato loro alcuna offesa e niente è stato loro sottratto finché sono stati a Carmel. **8** Interroga i tuoi domestici e ti informeranno. Questi domestici trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto. Dà, ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide. **9** I domestici di Davide andarono e fecero a Nabal tutto quel discorso a nome di Davide e attesero. **10** Ma Nabal rispose ai servi di Davide: Chi è Davide e chi è il figlio di Iesse? Oggi sono troppi i servi che vanno via dai loro padroni. **11** Devo prendere il pane, l'acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga? **12** I domestici di Davide rifecero la strada, tornarono indietro e gli riferirono tutto questo discorso. **13** Allora Davide disse ai suoi uomini: Cingete tutti la spada! Tutti cinsero la spada e Davide cinse la sua e partirono dietro a Davide circa quattrocento uomini. Duecento rimasero a guardia dei bagagli. **14** Ma Abigail, la moglie di Nabal, fu avvertita da uno dei domestici, che le disse: Ecco, Davide ha inviato messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli ha inveito contro di loro. **15** Veramente questi domestici sono stati molto buoni con noi; non ci hanno recato offesa e non ci è stato sottratto niente finché siamo stati con loro, quando eravamo in campagna. **16** Sono stati per noi come un muro di difesa di notte e di giorno, finché siamo stati con loro a pascolare il gregge. **17** Ora esamina bene ciò che devi fare, perché pende qualche male sul nostro padrone e su tutta la sua casa. Egli è un uomo perverso e non gli si può parlare. **18** Abigail allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore già pronte, cinque sea di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi, e li caricò sugli asini. **19** Poi disse ai domestici: Precedetemi, io vi seguirò. Ma non informò il marito Nabal. **20** Ora, mentre ella sul dorso di un asino scendeva lungo un sentiero nascosto della montagna, Davide e i suoi uomini scendevano di fronte a lei ed essa s'incontrò con loro. **21** Davide andava dicendo: Dunque ho custodito invano tutto ciò che appartiene a costui nel deserto; niente fu sottratto di ciò che gli appartiene ed egli mi rende male per bene. **22** Tanto faccia Dio a Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio! **23** Appena Abigail vide Davide, smontò in fretta dall'asino, cadde con la faccia davanti a Davide e si prostrò a terra. **24** Caduta ai suoi piedi disse: Ti prego, mio signore, **sono io colpevole!** Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio e tu ascolta le parole della tua schiava. **25** Non faccia caso il mio signore a quell'uomo perverso che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io, tua schiava, non avevo visto, o mio signore, i tuoi domestici che avevi mandato. **26** Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di giungere al sangue e di farti giustizia da te stesso, ebbene ora siano come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore. **27** E ora questo dono che la tua schiava porta al mio signore, farà che sia dato ai domestici che seguono i passi del mio signore. **28** Perdona la colpa della tua schiava. Certo il Signore edificherà al mio signore una casa stabile, perché il mio signore combatte le battaglie del Signore, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita. **29** Se qualcuno insorgerà a perseguitarti e ad attentare alla tua vita, la vita del mio signore sarà conservata nello scrigno dei viventi presso il Signore, tuo Dio, mentre la vita dei tuoi nemici egli la scaglierà via come dal cavo della fionda. **30** Certo, quando il Signore ti avrà concesso tutto il bene che ha detto a tuo riguardo e ti avrà costituito capo d'Israele, **31 non sia d'inciampo o di rimorso al mio signore l'aver versato invano il sangue e l'essersi il mio signore fatto giustizia da**

*se stesso. Il Signore farà prosperare il mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava. 32 Davide disse ad Abigail: **Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. 33 Benedetto il tuo senno e benedetta tu che sei riuscita a impedirmi oggi di giungere al sangue e di farmi giustizia da me. 34 Viva sempre il Signore, Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti del male; perché, se non fossi venuta in fretta incontro a me, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio. 35 Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto. 36 Abigail tornò da Nabal: questi teneva in casa un banchetto come un banchetto da re. Il suo cuore era soddisfatto ed egli era fin troppo ubriaco. Ella non gli disse né tanto né poco fino allo spuntar del giorno. 37 Il mattino dopo, quando Nabal ebbe smaltito il vino, la moglie gli narrò la faccenda. Allora il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra. 38 Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì. 39 Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: **Benedetto il Signore che ha difeso la mia causa per l'ingiuria fattami da Nabal e ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua cattiveria. Poi Davide mandò messaggeri e annunciò ad Abigail che voleva prenderla in moglie. 40 I servi di Davide andarono a Carmel e le dissero: Davide ci ha mandato a prenderti, perché tu sia sua moglie. 41 Ella si alzò, si prostrò con la faccia a terra e disse: Ecco, la tua schiava diventerà una serva per lavare i piedi ai servi del mio signore. 42 Abigail si preparò in fretta, poi salì su un asino e, seguita dalle sue cinque ancelle, tenne dietro ai messaggeri di Davide e divenne sua moglie. 43 Davide aveva preso anche Achinòam di Izreèl e furono tutte e due sue mogli. 44 Saul aveva dato sua figlia Mical, già moglie di Davide, a Palti figlio di Lais, che era di Gallim.*****



Questa donna non è solo bella ma anche dotata di senno.

In una moglie la bellezza da sola non basta; al riguardo, infatti, dice il libro dei Proverbi: 11,22 *“Un anello d'oro al naso d'un porco, tale è la donna bella ma priva di senno.”*

Abigail, lo dice il nome, è la gioia del padre.

Come moglie però è la gioia del marito; solo che uno stolto come Nabal non se ne può rendere conto.

Ecco che il libro del Siracide ci dice: **“Beato il marito di una donna virtuosa; il numero dei suoi giorni sarà doppio. Una brava moglie è la gioia del marito, questi trascorrerà gli anni in pace. Una donna virtuosa è una buona sorte,**

**viene assegnata a chi teme il Signore. Ricco o povero il cuore di lui ne gioisce, in ogni tempo il suo volto appare sereno.**” (Siracide 26,1-4)

Abigail era perciò destinata evidentemente a Davide **“che teme il Signore”** che sarà re e incoronato, perché: **“La donna perfetta è la corona del marito.”** (Proverbi 12,4)

Lei evidentemente sarà una consigliera ed un aiuto perfetto, preziosa come e più dell'oro.

David è figura del Messia atteso, il che fa presumere che anche il Messia avrà bisogno di una donna perfetta che l'aiuti.

Il tutto prepara il famoso capitolo 31 dei Proverbi, di cui ho detto nel già citato articolo in pdf in [www.Bibbiaweb.net/giuseppe.htm](http://www.Bibbiaweb.net/giuseppe.htm) **“Il marito della donna perfetta”**, ove tra l'altro ho decriptato integralmente quel capitolo.

Questo racconto rivela come David figura del futuro Re-Messia, avrà una collaboratrice pienamente affidabile, il che fa pensare alla Chiesa, sposa di Cristo.

Ho così dedicato un tempo per esaminare il contenuto ed i brani che si possono connettere a questo capitolo 1 Samuele 25, specialmente quello del capitolo immediatamente seguente, 1 Samuele 26, relativo al comportamento di David nei confronti di Saul, ove David stesso evita di farsi giustizia con le proprie mani, come gli ha insegnato con i fatti Abigail.

Forte poi del risultato della decriptazione del capitolo 28 relativo a Saul che interroga la negromante (Ved. *“Da maledizione a benedizione - da superstizione a fede”* [www.bibbiaweb.net/lett116s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett116s.htm) ), ho pensato di scrutare ed approfondire il testo del capitolo 25 dall'ebraico con la chiave di cui mi sono dotato, onde ottenere un distillato in grado d'aprire eventuali pagine di secondo livello del testo stesso.

Per tale chiave, che consiste in una lettura particolare, anche per singole lettere ebraiche, come icone che fa pervenire ad una pagina di secondo livello del testo, rimando alle idee, ai criteri ed alle regole esposte con:

- [www.edicolaweb.net/stren05a.htm](http://www.edicolaweb.net/stren05a.htm) **“Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche”**;
- [www.edicolaweb.net/lett003a.htm](http://www.edicolaweb.net/lett003a.htm) **“Parlano le lettere”**;
- le schede dei significati grafici delle 22 lettere nella colonna a destra della home del mio sito [www.BibbiaWeb.net](http://www.BibbiaWeb.net) ;
- [www.edicolaweb.net/lett002a.htm](http://www.edicolaweb.net/lett002a.htm) **“I primi vagiti delle lettere ebraiche nella Bibbia”**;
- [www.Bibbiaweb.net/lett082a.htm](http://www.Bibbiaweb.net/lett082a.htm) **“Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia”**.

Un versetto in cui parla Abigail in particolare mi aveva colpito:

*“Perdona la colpa della tua schiava. Certo il Signore edificherà al mio signore una casa stabile, perché **il mio signore combatte le battaglie del Signore**, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita.*

Questo mi fece pensare al combattimento escatologico del Messia ed alla Chiesa che l'aiuta negli ultimi tempi dalla Sua risurrezione al Suo ritorno.

Il testo ebraico del versetto, senza puntature di vocalizzazione è il seguente:

ש א נ א ל פ ש ע א מ ת ך כ י ע ש ה י ע ש ה י ה ו ה  
ל א ד נ י ב י ת נ א מ ן כ י מ ל ח מ ו ת י ה ו ה א ד נ י  
נ ל ח ם ו ר ע ה ל א ת מ צ א ב ך מ י מ י ך

L'Amen che si trova nel versetto conferma che si parla della fine dei tempi, di cui tanto parlerà l'Apocalisse.

”, il che è una conferma di una collaboratrice degna dell'Agnello senza macchia, una donna in cui non v'è peccato originale.

Presento il decriptato tutto di seguito.

E' una pagina chiara dell'aiuto della Chiesa nel combattimento che ha iniziato il Messia.

**1 Sam 25,1** E saranno i morti risorti. Vivi li porterà da Dio e saranno versati a casa. Su porterà tutti. Saranno i risorti corpi a Dio recati stando nel foro del Verbo che li aiuterà a portarli accompagnandoli. E saranno a versarsi dentro il corpo. Dal mondo si porteranno dentro al Tempio. A casa col corpo i viventi dal mondo porterà. Saranno riversati vivi dall'amato. Scenderanno da Dio a vivere. Li avrà aiutati, dentro avrà guariti i corpi dall'angelo (ribelle).

**1 Sam 25,2** E negli uomini, (dove) dentro vive la malvagità, avrà portato in seno il fuoco che fuori l'avrà portata. Da dentro la rettitudine il verme del serpente avrà recato fuori. Negli uomini la gloria rivivrà delle origini. All'essere impuro del serpente, che si portò giù all'origine, l'Unigenito invierà la risurrezione che la potenza ne brucerà completamente. Di Dio il soffio sarà i viventi a riportare dèi (in quanto) il soffio la forza sarà ai viventi a riportare; era uscita, era stata da dentro tratta fuori da questi. Verrà giù dall'Unigenito l'energia recata dentro della rettitudine; nei corpi rivivrà la potenza ...

**1 Sam 25,3** ...che porterà a risorgerli in vita. Entrando negli uomini l'energia, dentro il serpente porterà a bruciare e la vita originaria riaccenderà . Il Crocifisso li condurrà al Padre esultanti e dal mondo la donna, entratagli nel cuore, porterà a casa. Entrerà nella luce la sposa recata a stare al volto; alla fine tutti dell'Unico si sazieranno. Negli uomini, abbattuta dalla risurrezione la perversità del cattivo con il male operare del serpente, sarà stata ai viventi riportata da Lui la rettitudine. Nei cuori la porterà.

**1 Sam 25,4** E sarà stato bruciato nel seno dall'amore (Spirito Santo) dentro nei viventi insinuatosi nei corpi. La rettitudine che sarà a riscorrere in questi colpirà l'empietà, venuta giù all'origine, che l'angelo recò.

**1 Sam 25,5** E sarà a accendere il vigore l'amore (Spirito Santo) che agirà risorgendo i corpi. Fanciulli saranno i viventi riportati. Saranno, ricominciando a vivere nei corpi l'amore (Spirito Santo) del Potente, da angeli ad agire con i corpi (in quanto) saranno dal male operare portati alla rettitudine per il verme del serpente uscito. Si porteranno dentro l'Unigenito che tutti vivi da Dio invierà a casa accompagnandoli. Per la risurrezione da Dei tutti vivranno per la potenza portata dentro a riaccendersi. I viventi saranno dal Potente in pace.

**1 Sam 25,6** E dall'Unigenito vivi dal corpo tutti dalla piaga usciranno. Del Potente nell'assemblea saranno portati e verranno nella luce del Potente. Ed a

vivere li porterà dentro a stare il Crocifisso. Dalla rettitudine risorti dal Potente porterà i viventi e tutti felici cammineranno in pace.

**1 Sam 25,7** E per l'azione in tutti entrata della risurrezione nel seno tutti saranno retti; (la risurrezione) sarà stata a tosare la forza nei viventi del serpente che agendo in tutti nel mondo rigenererà. Saranno i viventi dall'Unigenito liberati; il serpente a spengere sarà portato. Agirà nei viventi l'energia portata. Il rifiuto uscirà con la rettitudine perché l'angelo porterà a recidere; l'originario soffio versato libererà i viventi. La vita originariamente portata ai viventi riuscirà per il maligno che dai viventi sarà uscito essendo stata portata la fine della vita dentro dalla rettitudine del verme del serpente.

**1 Sam 25,8** Bruciato il maledetto, riverranno giovani in forza della rettitudine riportata avrà afflitto l'esistenza dell'essere impuro (in quanto) il serpente avrà arso. Saranno i viventi su dall'Unigenito riportati al mondo giovani. Sarà nei viventi la grazia dentro in azione ad esistere per l'inviata rettitudine; retti essendo, l'Altissimo porterà i viventi nel cuore. A casa i figli porterà tutti tra gli angeli. In cammino con l'Unigenito verranno alla fine a vivere; su dall'Unico saranno alla porta. Tutti dal Servo saranno così portati nel cuore; l'invierà tutti da chi li ama.

**1 Sam 25,9** E sarà dentro l'Unigenito a portarsi con gli angeli alla vista col corpo che fu per amore a portare (in cui) fu ad insinuarsi. Si sazieranno di Dio per l'energia che dentro i cuori a tutti entrerà; (tale) aiuto a mangiare saranno i viventi. Uscirà dell'Unico una fiamma di fuoco che ai viventi l'amore recherà e saranno nel riposo portati.

**1 Sam 25,10** E saranno alla vista degli angeli inviati a casa del Potente; verranno col Servo a stare che (Spirito Santo)/l'amore portò. E saranno dall'Unico i viventi con il corpo a vivere. Saranno per l'amore portato i viventi ad essere figli in forza del dono che al mondo fu a portare della Madre che dal corpo da dentro portò il Servo quand'era tra i viventi. Uscì con l'acqua dalla croce. Al soffio dal corpo scese (Questa) che sarà la Madre (Chiesa) che con l'acqua il soffio d'energia nell'esistenza è del Signore a recare.

**1 Sam 25,11** E dal Potente versati nell'assemblea dal Crocifisso saranno che riverrà dalla guerra che fu a portare venendo tra i viventi nei giorni e (ove) venne ammazzato in croce. Fu l'Unico a risorgere il corpo. Nel cuore dentro nella tomba al Crocefisso rifù la potenza. A scorrere in Questi colpito fu riportata l'energia. Il Crocefisso del tutto rifù potente. Ad incontrare da risorto fu la Madre. La Donna con un corpo/Chiesa per il serpente da calamità agisce per (conto del) Crocifisso. Sono con guai i viventi a colpirlo nel mondo; (questi viventi) escono dalla Madre in campo.

**1 Sam 25,12** Ed è nel mondo il soffio della rettitudine a recare con gli apostoli; (dal loro) agire un corpo/Chiesa è per l'Amato a nascere. Un corpo/Chiesa di retti viventi porta che è l'illuminazione dentro a portare, ma è dentro dall'Unigenito recata. E' nel cammino l'aiuto a portarLe il portandoLe la rettitudine. Una sposa esce della Parola a stare tra i viventi (per la quale) entra Dio nel mondo.

**1 Sam 25,13** E sarà per l'Unigenito a vivere nei corpi l'amore del Potente. Ad incontrarlo da risorti saranno portati nell'assemblea. Da pellegrini porterà gli uomini a venire a chiudersi nel corpo. E dentro portati chiusi in cammino con i corpi li porterà e saranno della festa alla vista a stare della luce (in quanto) l'Unigenito tutti i chiusi nel corpo a casa porterà. E saranno dalle prigioni le schiere con l'Amato a venire che dalla desolazione in cui si portavano li condurrà a stare in alto. E fratelli per il corpo saranno dell'Amato. Così, l'Unigenito le moltitudini dei popoli all'Unico porterà tutte degli uomini a vivere (dove) desideravano tutte stare avendo strappato da dentro per la portata azione potente fuori il maligno dai viventi.

**1 Sam 25,14** E dal potente Padre saranno nella gioia con l'Unigenito nella luce con tutti gli angeli. Da dentro il serpente uscito dal cammino sarà stato giudicato. Dell'angelo nemico, che all'origine si chiuse nel sangue, uscirà l'energia che agiva nei corpi. Risarà la pienezza a vivere nei corpi per l'entrata energia. Rientrato nei risorti il vigore dello Spirito Santo/amore, da angeli saranno i viventi a vivere. Rientrerà nei viventi ad aiutarli dentro i corpi del Potente la benedizione. Riverranno dell'Unico per l'aiuto figli e avrà spazzato dai cuori il bestiale.

**1 Sam 25,15** Ed entreranno nell'Unico tra gli angeli posti nel cuore dentro a stare i viventi. Dal Potente abiteranno i viventi sulla nube, portati guizzeranno dall'Unigenito fuori tutti vivi; nei pascoli si porteranno del Potente. L'Unigenito, che per visitare l'angelo si portò tra i viventi, desiderava che dai viventi uscisse da tutti. Nei giorni entrò in croce; gli uscì la potente rettitudine. Gli apostoli portò l'Unigenito dalla croce con la Madre. Da casa, del mondo fu a portarla ai confini; frutti al Risorto che l'aiuta Le uscirono.

**1 Sam 25,16** Ad annunciare ai viventi uscì per il mondo che era stata portata dall'Altissimo. Gli apostoli portarono nel cammino la parola forte del Potente. Per entrare nel cammino la Madre era a portare i viventi all'acqua. Il maligno dai viventi era ad uscire ed era finito. Gli apostoli si portavano con i popoli con la Madre da pastori; erano i viventi del mondo il gregge.

**1 Sam 25,17** E col sentire/con l'ascolto del Crocifisso nel mondo la conoscenza è a recare; un corpo/Chiesa origina essendo i viventi del mondo del Crocifisso a sentire che risorto è stato per la rettitudine. La sposa il Crocifisso nel mondo a generare reca. Nel mondo a Dio, per l'Unigenito aiutare, figli conduce. Li porta ad agire con la potenza della rettitudine nei cuori che è la fine a recare della perversità originata dentro dall'angelo Belial (scellerato). Nei viventi s'insinuò nei corpi; la maledizione fu a recare ...

**1 Sam 25,18** ... ma finisce nei viventi che entrano nel corpo/Chiesa; il Padre riporta la gioia. E il Crocifisso versa nelle assemblee la vita. Viene ad essere per la parola che "dalla tomba in vita si riportò risorto" (il Kerigma). Gli apostoli alla destra a casa del Potente saranno (quando) saranno a stare nel riposo. I viventi risorti su dall'Unico gli apostoli vedranno simili a portarsi al Crocifisso. Riportandosi dalla tomba vivo risorto, dal foro (della ferita) l'Unigenito fu alla Madre a versare la potenza. Fu a portare la Madre l'Unigenito nel mondo che giù i viventi a versare fu nell'acqua e la vita viene ad essere insinuata dal

Potente che sarà dalla morte a risorgerti. La Madre che dall'innalzato uscì dal chiuso (è) Maria.

**1 Sam 25,19** E dalla croce all'Unigenito per la Madre un corpo potente di fanciulli fu ad uscirLe che a servire si portò il Potente. Con la parola gli apostoli furono per il mondo inviati. Per gli apostoli fu di fratelli un corpo/Chiesa ad esistere di retti che la vita dentro dell'Unigenito al mondo reca. E del serpente dagli uomini esce la scelleratezza; il rifiuto esce nel cammino con forza per sbarrarlo nel mondo.

**1 Sam 25,20** E c'è nel mondo la forza dell'Unigenito con una Chiesa (corpo) retta (ove) dentro gli sviati dal serpente entrano. Nelle assemblee la Madre li porta a saziarsi di (quanto) scese dal Crocefisso da dentro il foro che in croce nel corpo gli aprirono (acqua e sangue; battesimo ed eucarestia) che a rigenerare li portano. Nel mondo dagli apostoli esce l'amore (Spirito Santo) che portano agli uomini (quando) sono portati a scendere; stando nell'acqua la potenza si versa nei corpi. Viene la perversità finita dal soffio che scorre dal Risorto che viene dalla Madre.

**1 Sam 25,21** E per l'amore (Spirito Santo) dell'Unigenito a vivere nei corpi iniziò la rettitudine del Potente. Col bere (del sangue di Cristo) la Chiesa (corpo) il venerare per il Crocefisso è a venire in tutti. Dell'Unigenito risorto il corpo potente chi in questa dentro vive in aiuto mangia ed il serpente, che all'origine inviò il soffio, abbatte dal sangue. Nella prigione per liberare dal serpente portò la Madre l'Unigenito e tra i viventi nel mondo La portò ad abitare dal serpente. Fu la compagna dalla croce, racchiusa nel Crocefisso nel cuore, a portare dentro nel mondo.

**1 Sam 25,22** Così ad uscire fu per operare. Di Dio nel mondo fu la Madre. Al serpente nemico fu l'amata a portare con la rettitudine nel mondo che fu dal foro (della ferita) ad essere soffiata dall'Unigenito. Ai viventi una Donna l'Unigenito lanciò dalla ferita, guizzò la Donna dal corpo, al serpente la portò l'Eterno desiderando che un corpo/Chiesa uscisse. A distendere tra i viventi la risurrezione del Crocefisso fu con gli apostoli; dentro a versare fu il corpo/Chiesa.

**1 Sam 25,23** E recò per il Crocefisso una Chiesa/corpo ad iniziare (nella quale) dell'Unico dentro fu la gioia a venire per l'amore che recò dalla croce con la Madre che a rigenerare porterà tutti calpestando il male operare nel mondo. Nelle assemblee i viventi porta a saziare del Crocefisso (di cui) rivela la potenza. Dell'Unigenito (infatti) il soffio fu dello Spirito Santo (amore) a venirLe; l'innalzato con il soffio l'inviò (onde) fosse nel mondo a portarlo, indicando la risurrezione del Crocefisso, con l'annuncio in terra.

**1 Sam 25,24** Ed ai confini le parole potenti dell'innalzato al corpo/ Chiesa a rivelare è a recare. Ed indica col dire che dentro saranno ad incontrare nell'esistenza il Signore che fu al mondo per il peccare dell'angelo portare a finire. Per aiutare da casa un corpo/Chiesa inviò l'Unigenito per iniziare negli uomini a spengerlo. Con l'ascolto è la rettitudine recata. Ad accenderla nel seno viene la Parola che fu primo tra gli uomini retto.



**1 Sam 25,25** Dio inviò dagli uomini a stare la Madre. Per l'Unigenito aiutare con gli apostoli fu a venirgli dal cuore. Dèi gli uomini usciranno a casa del Potente per l'aiuto che uscirà da Questa. Entrerà in azione del Potente l'energia dentro il cammino. Sarà la rettitudine ad accendere nei viventi. E per la rettitudine l'energia della perversità delle origini appassirà bruciata nei viventi e la portata stoltezza uscirà l'agire che nei viventi portò. E all'origine (a causa) dell'angelo fu ad iniziare per gli uomini una prigione (ad essere) il corpo. L'Unigenito sarà a finirne l'esistenza. Venne dall'angelo nemico che è stato dall'Unico giudicato. Fu il primo risorto col corpo. (Questi) con la risurrezione il serpente strapperà via.

**1 Sam 25,26** E nel tempo entrò il Signore a stare in vita; fu al mondo a portarsi per la perversità che c'era per l'angelo ribelle che affliggeva bruciando nei corpi dei viventi. L'energia in azione della rettitudine fu al mondo portata ad entrare in un vivente dal Padre. Fu nel vivente Gesù ad essere sbarrata tutta la rettitudine ed in azione finalmente nell'esistenza fu portata. La rettitudine inviò a casa del serpente nemico da forza per arderlo. In un vivente dentro la versò in dono. Nella Madre Dio dalla nube l'energia lanciò in azione nel mondo.

E dal serpente venne a stare nel mondo. Per colpirlo venne in cammino dal serpente il Verbo. Si portò per abbattere la perversità del serpente. Un vivente retto scalzerà da casa il serpente. Dall'Unico giudicato è stato e del Potente il fuoco sgorgherà nel sangue con la grazia per recidere la perversità. Col fuoco spazzato dal Signore sarà il serpente e porterà alla perversità nei cuori dentro che è una calamità il rifiuto. Per aiutare l'energia fu a recare in un maschio. Venne dell'Unico in un uomo la rettitudine.

**1 Sam 25,32** A recare fu nel primogenito a vivere nel corpo l'amore del potente Padre; fu a scorrere nel cuore d'un corpo la portata rettitudine del Signore. Dio al mondo fu in Israele da una donna povera. Dal serpente da amo fu a portarsi a vivere nel mondo. Questi nel mondo dal serpente per abbatterlo in un corpo venne a stare .

**1 Sam 25,33** Ed il Benedetto per amore ad agire in un vivente la rettitudine recò. **E la benedizione venne da una donna.** Dal corpo d'una sposa prescelta un angelo fu ad uscire un giorno nel mondo. Da questa uscì la vita dentro recata dal Padre nel sangue. Sarà il vivente Gesù la forte mano che a sbarrare sarà il serpente nell'esistenza.

**1 Sam 25,34** E in un corpo nelle midolla fu il Signore Dio nel mondo a stare in Israele. Da donna nel corpo in vita inviato, da una misera Madre partorito, venne così una retta esistenza dal Potente portata al serpente. Sarà in un vivente entrata nel corpo la fine a recargli. E nell'arca venne a stare dal

serpente incontro; a finirlo sarà con la rettitudine. Fu all'origine nei viventi l'energia portata a finire nei corpi dal serpente empio; dell'Eterno la luce uscì. Dentro si versò il verme che bruciò tutte l'esistenze. L'angelo dentro si versò per stare nei corpi.

**1 Sam 25,35** E fu a versarsi a chiudersi l'impuro nel sangue. Fu per sbarrarlo nel mondo a venire dell'Unico il principe che entrò dentro a stare in una tenda. E si recò dal serpente nel mondo l'Unigenito dalla Madre. Pastori di notte per una luce potente si recarono. E vivo guizzò; dentro fu finalmente l'Agnello in un uomo. A vivere nel tempo fu dentro la speranza in cammino portata; l'Unico, acceso d'ira, aveva inviato nell'esistenza la rettitudine.

**1 Sam 25,36** Portò il segno sulla casa dell'Unigenito il Padre che era nella gioia. Dio inviò sulla casa ad accompagnarlo gli angeli che a guidare si portarono i viventi con la luce che indicava in campo aperto la casa. Sulla casa (dove) c'era il segno si portò dentro la Madre illuminata da una indicazione ad entrare. Dal campo aperto la Madre in cammino portò a guizzare per il figlio che dentro per incantesimo portò; il marito fu a condurla. Ed al mondo portò la Donna l'Agnello dell'Eterno che la forza porta del rifiuto per scacciare dall'esistenza, sbarrandolo nel mondo, il serpente. Per aiutare dentro al corpo d'un piccolo ha portato la grandezza l'Eterno. La Luce rientrò dentro a versarsi in un corpo.

**1 Sam 25,37** E fu al mondo a stare in una casa dentro al freddo ad abitare. Giù venne a stare nell'esistenza l'energia in un vivente che inviata dentro il serpente porterà a finire divenendo grande. E l'Unigenito da bere la porterà. Verrà d'aiuto da cibo ai viventi del mondo. Uscirà la maledizione che nel mondo li portò a stare tra i morti. Dal cuore la porterà dentro a riversare nelle moltitudini e riporterà Lui l'esistenza potente del Padre con l'energia.

**1 Sam 25,38** E fu al mondo a stare la rettitudine alla vista. Per servire nel mondo nei giorni i viventi si portò a stare in una persona il Signore. Venne con l'energia dentro; ad accompagnare fu gli uomini.

**1 Sam 25,39** E fu a riaccendere la vita eterna il portato aiuto della rettitudine che rifù in un uomo. L'energia dentro la potenza riportò a stare dell'origine in un vivente nel corpo. La benedizione del Signore che in un primo riaccese nel corpo alle moltitudini verrà. Un corpo fu scelto dal Verbo (onde) finisse nei giorni sbarrato l'empio che portò all'origine a sviare dentro con l'essere impuri. Le tenebre nei viventi del male Lui finirà nei corpi nel tempo con la stoltezza con il fuoco che c'è dentro nel Signore che li ricreerà simili portando ad essere riacceso il vigore. Per l'amore che portato sarà ad insinuarsi dentro dal Padre risaranno a gioire. Il serpente abatterà strappandolo da tutti e il rifiuto accenderà nel mondo.

**1 Sam 25,40** E fu dentro l'Unigenito a portarsi a servire con la forza dell'amore. Di Dio Padre fu in cammino a stare dal serpente nel mondo l'Agnello che tra i viventi del serpente la perversità sarà a sbarrare. Dentro un corpo portò Dio a stare nel mondo il rifiuto per l'essere ribelle. L'amore riaccenderà del Potente la grazia e la maledizione che c'è in tutti abatterà strappandola. A tutti riporterà la potenza dell'origine a riaccendere nel mondo.

**1 Sam 25,41** Ed alla fine abatterà la morte con la risurrezione. A tutti nelle tombe porterà l'originario soffio. Saranno vivi dalla terra fuori a riportarsi tutti. Ricominceranno a vivere col corpo per l'entrata energia uscita dall'Unigenito. I morti tutti risorti dal Verbo dalle tombe usciranno. La potenza nei corpi si chiuderà; si rialzeranno. A rivelare sarà il Servo che era il Signore dell'esistenza.

**1 Sam 25,42** E tutti vivi rigenerati si porteranno e tutti li riverserà vivi dal Padre per stare nella gioia e in tutti nei corpi la rettitudine dentro agirà da potenza. A chiudersi i viventi si porteranno nel corpo portandosi nella quinta costola; i fanciulli nel Crocifisso saranno ad entrare. Dal mondo entreranno camminando nel Crocifisso che potente col corpo si rivelerà. E in croce il serpente l'afflisse, nella tomba il corpo fu per la pienezza della rettitudine. Per l'amore che portava il Crocifisso a rientrargli fu la potenza e la potenza dell'Unico lo risorse nel mondo.

**1 Sam 25,43** E rivenne l'Unigenito in vita per l'energia che agì, la vita potente gli riversò l'Uno cosicché nel sangue c'era il seme di Dio. Portò il Crocifisso nel mondo il vino a scorrere; i viventi a berlo saranno nel mondo per gli apostoli che lo accompagnavano a cui con la potenza inviò il dono per i viventi.

**1 Sam 25,44** E la risurrezione dei corpi in dono verrà ai viventi ad essere per tutti. Dentro a tutti porterà l'Unigenito la risurrezione alla fine. Per amore dal serpente salvati saranno dal Figlio. Del serpente ci sarà la distruzione; la risurrezione nei corpi a falciarlo sarà dai viventi.

### **La Donna gloriosa**

La decriptazione di cui sopra lascia pensare che l'idea della collaborazione nell'opera del Messia, il Figlio dell'Uomo, il nuovo Adamo, fosse un dato di fatto, nel pensiero comune.

D'altronde quasi tutti gli scritti biblici più antichi furono tutti riesaminati, rivisitati, intonati e unificati alla luce degli eventi dell'esilio di Babilonia e del ritorno da questi, pervasi da una attesa di restaurazione del regno mitico di Davide, quindi con grande tensione messianica.

Considerato che il patto di alleanza di Dio col suo popolo era visto alla stregua di un matrimonio, era altrettanto allegoricamente pensabile che tale collaborazione fosse attivamente operata nella parte finale da parte di una Donna, la nuova Israele, legata con un nuovo patto col proprio Dio.

Il cristianesimo colse a pieno la venuta del Messia con l'avvento della risurrezione di Gesù di Nazaret e nell'Apocalisse è celebre il brano che caratterizza il tempo dopo la risurrezione di Cristo fino alla fine dei tempi, in cui opera questa donna, madre dell'annuncio e del corpo dei risorti, cioè la Chiesa di Gesù Cristo:

*“Un segno grandioso apparve nel cielo: **una donna vestita di sole**, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da*

*divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. **La donna invece fuggì nel deserto**, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.” (Apocalisse 12,1-9)*



A questa donna è affidato il combattimento contro il male fino al ritorno del Signore.

*“Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la **donna** che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla **donna** le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla **donna**, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla **donna**: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la **donna** e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. **E si appostò sulla spiaggia del mare.**” (Apocalisse 12,13-18)*

In questo capitolo dell’Apocalisse per ben 8 volte, il numero della pienezza, è nominata la Donna.

La spiaggia del mare è il luogo del combattimento escatologico.

Il Leviatano bestia primordiale figura del male abita nelle acque, ma:

- *“Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta? Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiavistello e porte e ho detto: Fin qui giungerai e non oltre e **qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde**”. (Giobbe 38,8-11)*

- *“Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano”. (Geremia 5,22)*

- *“Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. Ed io ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e **le porte degli inferi non prevarranno***

**contro di essa.** *A te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.* (Matteo 16,17-19)

Per non ripetermi propongo la lettura di questi miei due articoli:

- [www.edicolaweb.net/racc093a.htm](http://www.edicolaweb.net/racc093a.htm) "Midrash "Sulla riva del mare" ;
- in pdf in [www.Bibbiaweb.net/decripta.htm](http://www.Bibbiaweb.net/decripta.htm) "**Dio e le acque - midrash: Sulla riva del mare**".

## **Israele, la donna sposata in gioventù**

Il profeta Osea nei primi tre capitoli del suo libro, aveva presentato in modo esplicito, riferendolo alle proprie vicende matrimoniali, non si sa se reali o solo come artificio letterario, il patto di Dio con Israele come quello di un marito con la sposa, che però si comportava da adultera.

Sto lavorando alla revisione della decriptazione dell'intero libro di Osea, 14 capitoli in tutto, veramente interessanti che presenterò prossimamente, in cui il tema cristologico viene esaminato sotto tantissimi aspetti compreso quello della donna sposa che aiuterà il Cristo nel suo compito.

Isaia riprese il tema quando scrisse:

*"Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché **non sarai più disonorata**; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché **tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele**, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la **donna sposata in gioventù**? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma **ti raccoglierò con immenso amore**. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con **affetto perenne** ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti."* (Isaia 54,5-9)

Mi attendevo una conferma e l'ho avuto e la presento a conclusione di questo articolo sulla Donna Messianica con questa decriptazione.

**Isaia 54,4** Dio crocefisso fu. Dal corpo originò la forza della rettitudine. Fu per il serpente iniziata per finirne l'ignominia. Fu portata da Dio dalla croce la sposa. Con l'acqua fu la rettitudine che c'era a guizzare, venne dal nascosto del Verbo a esistere in un corpo. Così fu da dentro a sorgere un canale che ha recato ai viventi la forza della rettitudine dalla croce. Risorto per la rettitudine dalla tomba fu a riportarsi. Dalla vergogna della croce Dio ai viventi bella ha indicato all'esistenza la sposa venuta pura col corpo. Fu in azione portata per aiutare.

**Isaia 54,5** Come è lo sposo è retta, ad operare è così. Il Signore giù da dentro l'origine recò per tutti della risurrezione che per i viventi recava che porta la redenzione. Così per la santità da Israele iniziò un cammino ad esistere. La sposa in terra fu la diletta dell'Unigenito.

**Isaia 54,6** Così fu la rettitudine dalla Donna in azione, dalla ferita portata dentro al mondo dal legno. Reca dentro tutto lo Spirito versato dal corpo

dell'Unigenito. Così il Signore, portata la Donna, completamente a risvegliarsi fu con le piaghe. Fu nel Crocifisso la vita a riiniziare in pienezza. Riniziò a rivivere col corpo. Dio al mondo rifu così.

**Isaia 54,7** Dentro col corpo ricamminare lo videro, versò il Cuore agli apostoli alla vista dalle ferite. In casa fu la rettitudine a recare da dentro con la misericordia. Saranno la sorte a portare al serpente. Saranno i viventi a iniziare a radunare retti.

**Isaia 54,8** A casa risorta salì la Parola, dai crucciati entrò che nascosti completamente erano. Parlò agli apostoli. Il corpo camminare vedere vivo con le piaghe. Portò a casa dai nascosti i buchi delle mani a vedere. Del serpente per i viventi dai corpi il veleno finito sarà per la rettitudine dell'Unigenito. Rivisse col corpo per redimere così il Signore.

**Isaia 54,9** Così rifù a vivere! Fu l'energia racchiusa in questi dall'Unico. Il crocifisso dal Potente fù il primo risorto col corpo. L'energia, come giurato/promesso, nel crocifisso ci rifù per vivere. Lo videro in casa col corpo vivo riessere. Gli apostoli racchiusi/nascosti lo videro portarsi dalla porta in azione. Potente riuscì dalla terra. Così agli apostoli inviò il Risorto da casa in azione ad indicare che rifù in vita. Versò giù il soffio che dell'Altissimo la rettitudine reca ai viventi nel cammino; agiranno le moltitudini da retti.

[a.contipuerger@tin.it](mailto:a.contipuerger@tin.it)